

Il **Sindaco** riferisce che da tempo si sta dibattendo per il riconoscimento della lingua resiana e ripetute sollecitazioni sono pervenute e pervengono per la tutela della minoranza linguistica resiana. Tale minoranza linguistica, storicamente radicata sul territorio comunale, è unica e inconfondibile e, in relazione al secolare isolamento determinato dall'orografia del territorio, ha mantenuto caratteristiche peculiari non riscontrabili nelle popolazioni viciniori. In particolare la comunità resiana è:

- connotata da una lingua unica, distinta da qualsiasi altro idioma, mantenuta e trasmessa storicamente per sola tradizione orale ;
- una tradizione musicale e di ballo unica ed esclusiva che non riscontra omologie in altre zone vicine;
- un patrimonio di culture, tradizioni e di edilizia residenziale assolutamente non riscontrabili altrove;
- un patrimonio genetico, recentemente certificato da studi scientifici di importanti istituti di ricerca, unico nel panorama europeo.

L'applicazione della recente normativa regionale di settore – L.R. 26/07 – si è spinta oltre la mera tutela linguistica e, dalla sua pedissequa applicazione, si sono registrati interventi, anche dallo Stato Sloveno il cui Ministro degli Esteri ha lamentato perfino presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'O.N.U. a Ginevra la mancata applicazione da parte dell'Italia dell'idioma sloveno in sede locale (raccomandazione della Revisione Periodica Universale sull'Italia n° 64 e 65 della Settima Sessione del 8-19 febbraio 2010) . In questo modo si travalica lo spirito della legge 482/99, che parla di tutela delle minoranze linguistiche storiche, in quanto Resia da quella legge non viene menzionata. Il dibattito è iniziato alla fine del secondo conflitto mondiale, per approdare alla legge 38/01 sulla tutela della minoranza linguistica slovena della Regione Friuli Venezia Giulia e quindi alla successiva legge regionale 26/07(Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena). Va ricercata una formula che tuteli maggiormente il "resiano". Il "resiano", è stato solo recentemente classificato come dialetto sloveno e, nell'articolato legislativo, preoccupa anche la formulazione dell'art. 16 della L.R. 26/07, secondo cui le scuole di ogni ordine e grado hanno l'obbligo di insegnare lo sloveno, lingua totalmente sconosciuta dalla popolazione locale. Qui, in Valle, è stato, invece, insegnato sempre il resiano. E' notizia ANSA recentissima che, da parte slovena, si è eccepito anche sul questionario identitario diffuso a Resia. Va ricordato, inoltre, che le norme legislative di tutela venivano applicate alla parlata resiana prima che questa venisse catalogata come dialetto sloveno. Pertanto considerate queste intrusioni non solo linguistiche ma anche nazionali, è opportuno, per dare un senso all'etnia resiana, promulgare una legge speciale per la sua tutela. Con queste motivazioni si fa appello ai rappresentanti della minoranza perché condividano e supportino la richiesta della maggioranza.

La Maggioranza propone quindi:

- 1) L'uscita dalla legge 38/01 e normative consequenziali in quanto manca il presupposto fondamentale della storicità dell'insediamento della minoranza slovena sul territorio comunale;
- 2) L'inserimento all'art. 2 della legge 482/99 anche della lingua e della cultura della popolazione che parla il "resiano";
- 3) L'inserimento, in conformità all'art. 3 della legge 482, del Comune di Resia nell'ambito territoriale e subcomunale in cui si applicano le disposizioni di tutela della minoranza linguistica friulana, storicamente presente nel Comune di Resia;
- 4) L'affidamento al Sindaco dell'incarico di promuovere ogni legittima azione finalizzata alla salvaguardia dell'etnia resiana presso le Autorità e gli Organismi competenti;

Il **Consigliere MADOTTO Nevio** ringrazia il folto pubblico per la presenza nutrita. L'argomento tocca da vicino la Valle. Formula un appunto al Sindaco. Non è opportuno convocare il Consiglio alla vigilia di Ferragosto, anche se il problema, secondo il Sindaco stesso, è molto sentito. Si è voluto dare un contentino a coloro che si agitano su tale problema. Il Consiglio deve prendere una decisione chiara e precisa su un fatto che da molti anni è oggetto di dibattito e per il quale si sono superati certi limiti. Le leggi di tutela sono state fatte una decina di anni fa dal Parlamento Italiano, organo a ciò preposto. Tali leggi possono non essere gradite, ma vanno accettate. E' lo stesso discorso che vale per l'acqua. L'attuale gestione della risorsa idrica non piace a nessuno, ma purtroppo va accettata proprio perché conseguente ad una legge. Il Parlamento ha fatto la legge di

tutela, che va comunque osservata anche se a qualcuno piace poco o nulla. Al momento di decidere si è ritenuto di aderire alla tutela prospettata dalla legge. Se le leggi di tutela oggi non piacciono, bisogna cambiarle. Non è proprio facile. Deve sussistere la volontà politica a livello locale, regionale e nazionale. Certe polemiche pretestuose, certi comportamenti infami non sono comunque ammissibili. Se un cittadino di Resia vuole una Carta d'Identità bilingue è un suo diritto. E' il caso di ricordare che a suo tempo tutti potevano ottenere un documento bilingue (prepusnica) per accedere alla Jugoslavia. Invece questa persona è stata attaccata e svergognata. Ci si aspettava che si ragionasse di più e non credeva di avere simili concittadini. Se si vuole risolvere i problemi ci si deve sedere ad un tavolo, ragionare, discutere e rispettare gli altri. Qualcuno può non concordare sul documento bilingue, ma in Italia ci sono diritti costituzionalmente garantiti. Al Centro Culturale vi è stato anche un tentativo di aggredire un Consigliere Comunale. Ci si deve fermare a riflettere, pur nella differenza di opinioni. Inoltre la consegna del documento è un fatto privato e riguarda l'Ente ed un singolo cittadino. Queste cose non devono più succedere. Si poteva, poi, trovare un modo diverso per affrontare questo Consiglio. Ad esempio si potevano riunire i Capigruppo per una discussione preventiva circa l'argomento in esame. Se la convocazione fosse avvenuta con più tranquillità sicuramente si sarebbe potuto avere un documento unitario. In questo modo è molto difficile trovare un accordo. Chiede alla Maggioranza di avere pazienza e di fare un passo indietro, in modo da sentire anche i Consiglieri assenti. Si può ottenere qualcosa di positivo solo con la concertazione.

- Il **Sindaco** ringrazia il Consigliere MADOTTO Nevio per il coraggio della sua esposizione. La presunta violazione della privacy per il rilascio del documento identitario non è imputabile ai dipendenti comunali. In particolare difende la spiccata professionalità della signora responsabile dell'Anagrafe dalla quale, come d'altronde anche per gli addetti degli altri uffici, non trapela nulla. E' stato il richiedente a propagandare nei vari bar locali di avere proposto istanza finalizzata al rilascio di una carta d'identità bilingue italiano/sloveno e che il Sindaco era obbligato a dargliela. Poi la vicenda è apparsa anche sulla stampa, a seguito di un'interrogazione presentata dai Consiglieri Regionali Della Mea, Gabrovec e Marsilio. Se, poi, il rilascio del documento d'identità si è protratto nel tempo, lo si deve alla mancanza del software, tanto che alla fine si è dovuto compilarla a mano. La richiesta formale è stata presentata solamente venerdì scorso e non c'erano neppure le fotografie. Si dichiara dispiaciuto che la sua proposta, sopra delineata, non venga avallata all'unanimità, perché in tal modo si andrebbe ad influire maggiormente sul legislatore.
- Il **Consigliere DI LENARDO Daniele** afferma di aspettare da tempo questo dibattito perché sull'argomento aveva interessato l'on. Fontanini fino dal 2004. Il 4 marzo 2004 è stata presentata una proposta di legge con cui si chiedeva l'inserimento formale della lingua resiana nella Legge 38/01. Successivamente si è fatto ogni sforzo per sostenere l'inserimento del Resiano nella legge regionale 26/07. Non si è riusciti a formalizzare tale inserimento ma praticamente quasi tutte le parti politiche hanno riconosciuto le ragioni del Comune di Resia. Concorda con la proposta del Sindaco, che rispetta la volontà degli elettori.
- **L'Assessore ALTOMONTE Carmelo Carlo** precisa che il documento presentato nel novembre del 2006 al Consiglio Regionale per la tutela della minoranza resiana era stato sottoscritto anche dai tre rappresentanti della minoranza Madotto, Di Floriano e Lettig ma che a lui e al consigliere Pacilio non era stato sottoposto per la condivisione. Documento che, sottoscritto da tutto il Consiglio Comunale di Resia, avrebbe proposto con maggior efficacia le giuste rivendicazione sulla tutela del "resiano".
- **L'Assessore SIEGA Franco** sottolinea che non servono grandi discorsi. Si deve invece prendere atto della politica di difesa delle radici resiane. Sia Ferragosto o meno, il Consiglio Comunale va convocato quando il Sindaco ha valide ragioni per farlo. L'argomento è di grande importanza. Qualche anno fa 4 Consiglieri di Minoranza hanno votato per inserire Resia in una normativa che non è sua. Quello in discussione questa sera è un argomento da "guardarsi negli occhi" e avere il coraggio di difendere le proprie peculiarità e le proprie origini.

- Il **Consigliere MADOTTO Nevio** asserisce che si può stare a discutere tutta la notte senza che si riesca a trovare un accordo. La Maggioranza prende determinate posizioni ma poi i contributi previsti dalla legislazione sulla minoranza slovena li riceve puntualmente, non li rifiuta. Bisogna smettere di prendere in giro i cittadini. Se si vuole essere coerenti, i contributi non vanno presi. Circa la volontà degli elettori, ricorda che la Maggioranza rappresenta il 49% dei resiani, per cui le opinioni dei cittadini non sono univoche, ma diversificate.
- Il **Sindaco** precisa che i contributi assegnati sono per il “resiano”, e ciò è riportato con precisione nei provvedimenti di concessione. Sottolinea pure la necessità che i contributi siano richiesti proprio per il resiano, altrimenti destinato a scomparire in breve tempo dal vocabolario dal panorama culturale e dal territorio. Sostiene anche che va ricercata ogni possibile soluzione per la permanenza in loco della gente. Non va esclusa neppure la creazione di una zona franca, che darebbe veramente impulso allo sviluppo locale. Ribadisce la necessità che le rivendicazioni debbano sempre partire dal basso per arrivare gradualmente fino ai vertici che devono poi decidere. Sottolinea, comunque, che non è certo questa amministrazione che tradisce le aspettative dei cittadini, ma anzi si fa carico delle loro istanze dopo averli ascoltati. Ricorda al consigliere Madotto che le elezioni si sono da tempo concluse con i risultati a lui già noti e che in un paese democratico si rispetta la volontà della popolazione e dei suoi rappresentanti eletti. Ringrazia il Consigliere Di Lenardo, ora in Minoranza, ma Assessore nella precedente amministrazione, per il suo appoggio.
- **L'Assessore BUTTOLO Cristina** udito l'intervento del Consigliere Madotto Nevio puntualizza che corre l'obbligo quasi “morale” di controbattere rispetto a quanto da lui riportato in merito ai fatti accaduti a seguito della richiesta di rilascio della prima carta di identità bilingue della storia di Resia e ciò in quanto le dichiarazioni dei consiglieri vengono verbalizzate e solo loro possono prendere la parola mentre chi ascolta – il pubblico in sala – non può intervenire. A suo avviso la cronaca di questi eventi con la sola verbalizzazione del consigliere Madotto risulterebbe distorta. Premette che durante la settimana interessata era assente in quanto in ferie, di essere mancata ad un momento storico per Resia – in negativo a suo parere – ma pur sempre un evento storico e di riportare anche lei fatti che le sono stati descritti. Non è dato di sapere chi e che cosa sia stato raccontato al Consigliere Madotto e quali fatti incresciosi, lesivi della dignità del cittadino richiedente il documento, comportamenti “infami” come da lui dichiarato siano accaduti. A lei sono state riferite espressioni sì colorite ma non lesive della persona e, comunque, determinate da una situazione “calda” che ha toccato i sentimenti di molti resiani, violati da un cittadino recentemente immigrato da Bologna. Sottolinea che non ci sono stati momenti che hanno richiesto l'intervento dei carabinieri, sempre presenti durante la manifestazioni di quei giorni e che, se non sono intervenuti, non hanno intravisto azioni lesive della dignità altrui o altre manifestazioni – anche verbali – offensive ed oltraggiose. Ricorda che l'Italia è una Repubblica democratica in cui si può pubblicamente esprimere dissenso e/o manifestare opinioni. Per quanto attiene al vero oggetto della discussione in essere, la proposta della maggioranza consiliare di uscire dalla legge 38/01 per entrare nella 482/99 per la tutela della comunità in quanto parlante il resiano e detentrica di una cultura millenaria, questa istanza dovrebbe incontrare il favore di tutto il Consiglio in quanto si tratta di ricercare una tutela più specifica della realtà storica resiana e comunque rafforzativa e non diminutiva per la comunità. L'Assessore è del parere che se la minoranza di Un Futuro per Resia non intende appoggiare la determinazione non sia per mancanza di tempo utile a studiare la questione o per impossibilità a decidere per mancanza di due dei suoi componenti in quanto da tempo tutti si sono ampiamente fatti un'opinione sulla questione, dibattuta spessissimo negli ultimi anni. Ritiene pertanto che le giustificazioni addotte per il mancato appoggio preannunciato dalla lista rappresentata dal Consigliere Madotto siano più un paravento che cela altre convinzioni.
- Il **Consigliere MADOTTO Nevio** precisa che anche lui non era presente. Gli risulta però che i toni erano accesi e le cose non sono state inventate.

- Il **Consigliere CHINESE Sabrina** asserisce di essere stata presente anche presso il Centro Culturale. Certamente i toni erano accesi, ma il popolo ha diritto di arrabbiarsi e di non accettare imposizioni calate dall'alto. Se ci fossero stati degli eccessi, le forze dell'ordine sarebbero sicuramente intervenute.
- Il **Consigliere DI LENARDO Daniele** riferisce che in Regione c'è l'impegno a portare avanti la tutela della minoranza resiana. Il giorno del rilascio della carta d'identità bilingue presso il Municipio ci sono stati toni accesi ma non si è addivenuti alle mani. Tra la gente c'erano anche forze dell'ordine in borghese e se non sono intervenute significa che non vi era la necessità.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO della discussione intervenuta, sopra riportata in sunto;

SENTITO il Sindaco che invita a votare la proposta da lui formulata:

- Uscita dalla legge 38/01 e normative consequenziali in quanto manca il presupposto fondamentale della storicità dell'insediamento della minoranza slovena sul territorio comunale;
- Inserimento all'art. 2 della legge 482/99 anche della lingua e della cultura della popolazione che parla il "resiano";
- Inserimento, in conformità all'art. 3 della legge 482/99, del Comune di Resia nell'ambito territoriale e subcomunale in cui si applicano le disposizioni di tutela della minoranza linguistica friulana, storicamente presente nel Comune di Resia;
- Affidamento al Sindaco dell'incarico di promuovere ogni legittima azione finalizzata alla salvaguardia dell'etnia resina presso le Autorità e gli Organismi competenti;

VISTI i pareri resi ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 267/2000, e successive modifiche ed integrazioni;

Presenti: 11 – Votanti: 9 – Astenuti: 2 (MADOTTO Nevio e DI FLORIANO Michele) – Favorevoli: 9,

D E L I B E R A

- 1) di dare atto di quanto in premessa esposto;
- 2) di recepire ed approvare a tutti gli effetti la proposta del Sindaco, inerente la tutela della "Minoranza Resiana", articolata come appresso:

- Uscita dalla legge 38/01 e normative consequenziali in quanto manca il presupposto fondamentale della storicità dell'insediamento della minoranza slovena sul territorio comunale;
- Inserimento all'art. 2 della legge 482/99 anche della lingua e della cultura della popolazione che parla il "resiano";
- Inserimento, in conformità all'art. 3 della legge 482/99, del Comune di Resia, nell'ambito territoriale e subcomunale in cui si applicano le disposizioni di tutela della minoranza linguistica friulana, storicamente presente nel Comune di Resia;
- Affidamento al Sindaco dell'incarico di promuovere ogni legittima azione finalizzata alla salvaguardia dell'etnia resina presso le Autorità e gli Organismi competenti.-

=☉=☉=☉=